

Diktat del Pdl sul biotestamento

Si all'alimentazione forzata e dal testo scompare perfino il no all'accanimento terapeutico

ANTONELLA RAMPINO

«Ma così si rischia di aprire una nuova breccia di Porta Pia!». Forse bisogna seguire le parole con le quali la senatrice Laura Bianconi si è opposta a ogni possibile estensione dei casi in cui si può applicare il testamento biologico, anche offerta dai colleghi del Pdl Sacconi, Malan e Calabrò. Forse bisogna ascoltare quel suo richiamo al giorno in cui i bersaglieri entrarono a Roma per sottrarla al Papa Re, a quel 20 settembre del 1870 in cui Pio IX si dichiarò «prigioniero», per capire cosa è successo ieri sera in Senato. «Non ci saranno più casi come quello di Eluana Englaro», come con soddisfazione commenta il ministro al Welfare Maurizio Sacconi, ovvero alimentazione e idratazione forzata obbligatori per tutti e senza poterle evitare con la Dat, con la dichiarazione anticipata di trattamento.

E in più, novità davvero non attesa, con un tratto di

penna richiesto dal senatore Saccomanno è stato cancellato dal Pdl un comma della stessa legge del Pdl, e con esso qualsiasi possibilità di evitare, attraverso la Dat, l'accanimento terapeutico. E questo, riguarda molti, molti più casi che non quelli come Eluana Englaro. Se la legge venisse confermata nel passaggio alla Camera, dove la battaglia sarà più intensa perché lì vi sono molti più liberal

e anche molti più fondamentalisti, nessuno potrebbe più rifiutare l'accanimento terapeutico: «La legge è ormai diventata invotabile», commenta il deputato pidiellino Benedetto Della Vedova.

Il passaggio di ieri definisce un profilo ancor più incostrutturale della legge, come han subito rilevato medici e notai che manifestavano raccogliendo Dat in una manifestazione della sinistra fuori da Palazzo Madama. In Aula l'hanno ricordato in molti, Maritati del Pd infervorandosi, «questo è un Parlamento,

non un Concilio vaticano, il vostro principio è la fede non il diritto» e naturalmente tra gli altri Ignazio Marino e Gerardo D'Ambrosio. Quest'ultimo indignato non tanto dal ministro Sacconi sempre presente nell'emiclo, e che ha ricordato che, in buona sostanza, «con questa legge si pone rimedio alle sentenze creative della magistratura», quanto col fatto che «la libertà personale è inviolabile, che facciamo adesso, costringiamo Pannella a mangiare e a bere quando fa lo sciopero?». L'articolo 3 della legge, che tra l'altro dispone che siano tre e non cinque i medici specialisti a dover decidere al capezzale del paziente con la sua Dat rinnovata ogni cinque anni in mano, è passato con 152 sì, 122 no e un solo astenuto. Non ci sono state defezioni nel Pdl nemmeno durante il voto segreto, con buona pace di Gianfranco Fini che ancora ieri ha ricordato «in queste materie vale la libertà di coscienza», e di Matteoli che ha ribadito «non

son cose che decide un segretario di partito».

Anna Finocchiaro per tutto il Pd aveva provato a lanciare una mediazione, con un emendamento che ammettesse in casi eccezionali di poter lasciar scritto che non si vuole subire alimentazione e idratazioni forzate: bocciato. Subito dopo, sono stati i teodem del partito di Franceschini a lanciarsi in un altro blitz: Dorina Bianchi ed Emanuela Baio chiedono che sia possibile almeno nei casi in cui «si verifichi la perdita irreversibile della funzione di assorbimento e metabolismo». A sorpresa, il relatore Calabrò accetta l'emendamento, sia pure riformulandolo lo fa proprio. E parte una girandola, Sacconi è manifestamente contrariato, Calabrò fa retromarcia e ritira l'appoggio, così si procede bocciando l'emendamento delle due teodem. Domani è atteso il voto finale su tutta la legge, e il Pd Gustavino ha già fatto sapere che voterà sì, mentre la «linea prevalente» del partito è per il no.

“Una barbarie
Adesso lo Stato
si crede Dio”

Colloquio

ELENA LISA
ROMABeppino
Englaro

“ Hanno i numeri e possono votare la legge che vogliono. E infatti non sono stupito della direzione che ha preso il Parlamento riguardo il testamento biologico. Lo sarò molto di più se gli italiani accetteranno questa norma antiscientifica e anticonstituzionale. Per opporsi avranno gli strumenti. Potranno rivolgersi al Presidente della Repubblica e alla Corte Costituzionale. C'è chi lo critica per non essere tornato come lui stesso aveva detto «nel silenzio e nell'anonimato». «A chi mi contesta - afferma Beppino Englaro - dico che ho sperato di non dover più affrontare la que-

stione delle libertà fondamentali, perché credevo che dopo la mia esperienza terribile lo Sta-

to sarebbe andato verso una legge che garantisse ad ogni cittadino la scelta di decidere per sé stesso. Non è andata così per questo non posso stare zitto. Al punto in cui siamo, parlare, da vero socialista diventa un dovere sociale. Agli altri invece chiedo di far sentire la loro voce per protestare contro una legge barbara».

La storia terribile di Beppino Englaro oggi è anche il suo sostegno: «La mia vicenda umana resta dentro di me, profondamente, ma di questo non vorrei più parlare. La vita della mia famiglia è stata sotto gli occhi di tutti al pari di un reality. E' giusto che

adesso rientri in una sfera privata. Così com'è giusto che io tenti in tutti i modi di tutelare me stesso dal rischio di essere costretto a vivere nelle stesse condizioni disumane in cui ha vissuto la nostra splendida creatura, se mai mi venissi a trovare nelle condizioni di non intendere e volere».

Dal giorno dell'incidente in auto di Eluana fino alla sua morte nella clinica di Udine, è stato lui, il padre, a tutelare da un vuoto le-

gislativo le volontà della figlia. Oggi, con l'approssimarsi di una normativa sul testamento biologico che non include la nutrizione artificiale tra le terapie che si possono rifiutare, Englaro dice di essere costretto a tutelare se stesso: «Con un testamento devo avere la possibilità di specificare bene le mie scelte. Nessuno può

decidere per me, nemmeno lo Stato che con questa legge si sostituisce a Dio. I credenti dicono che nessuno fuorché il Signore può decidere della vita di ognuno. Può forse farlo uno Stato che dovrebbe essere laico?». Una domanda che Englaro rivolge ai politici, mentre agli uomini di Chiesa ne pone altre: «Che senso ha continuare a ripetere che Eluana non era attaccata a una macchina? Viveva in una situazione che non esiste in natura. Aveva un tubo che le penetrava nel corpo e le pompava forzatamente l'alimentazione, una pratica non consentita dall'articolo 13 della Costituzione che dice che per trattamenti simili occorre il consenso del paziente. E io a una barbarie simile, che lei aveva espressamente detto non volere, mi sono opposto con tutte le mie forze».

NEW ECONOMY
DELLA BUONA
SALUTE

LUIGI MARIA VERZÈ*

Capitale, nel senso latino di caput, è sempre e solo l'uomo con i suoi valori: la salute, per esempio, e il suo ben-essere, che non è solo assenza di malattie, ma pienezza del sé. Niente, infatti, è prezioso come la vita-salute nell'uomo, nulla gli è più caro quale contenitore dei suoi valori. L'una e l'altra diventano dinamo sempre più potente per l'industria e per l'economia. Perciò destinare i risultati positivi di una gestione sanitaria a scopi che non siano la salute stessa, va considerato quale derubricazione del concetto di uomo. È sottrazione di cespiti pubblici o privati per scopi devianti e, quindi, illeciti. Oserei dire che trattasi di scuoiamento della pelle o vita-salute uomo, per farne strame.

Non c'è vera medicina seria senza un'integrata struttura di ricerca di base, di ricerca traslazionale e ricerca clinica, un capitale d'azienda senza cui non c'è azienda-salute. Oltretutto, c'è piuttosto valorizzazione di capitale umano (parlo di tutti gli addetti all'impresa sanitaria), stimolato

all'istruzione, alla consapevolezza del valore uomo e della ricchezza teo-antropologica nella propria professione, da pianificare con intelletto e amore. Oramai è comune consapevolezza che le situazioni patologiche invocano un enorme investimento d'intellettualità non solo per rimediare, ma soprattutto per prevenire, anzi per predire con adeguate letture del genoma e con adeguati apparati stimolatori dello sviluppo ordinato al benessere del capitale uomo, in modo da poter dare più anni alla vita e più vita agli anni. Non è semplice idealità. La scienza si avvia non solo verso una sempre più breve e migliore specializzazione, ma verso un'ideazione e controllo permanente della salute mediati da un equilibrio tra componenti molecolari, neuro-psicocognitive e organiche da suffragare con attenzione e correttivi, anche farmacologici, tutti da personalizzare, giusto il principio, già scientificamente acquisito, che è il malato che fa testo più che la malattia.

I sistemi telematici, poi, oggi consentono un sequenziamento individuale permanente sull'equilibrio, perfino pro-teico, a qualsiasi distanza. È un'impostazione per la tutela dello stato di salute che avanza rapidamente, spinta dal